

Reggio Emilia
In manicomio criminale
Ma è sano

DAL NOSTRO INVIATO
CLAUDIO VISANI

REGGIO EMILIA. Non è uno stinco di santo Carmine Cascella, 35 anni di Sesto S. Giovanni, più volte arrestato per reati collegati alla sua condizione di tossicodipendente, drogato da una vita e da tempo sieropositivo. Ma sicuramente non è matto. Eppure da circa un mese è rinchiuso nell'Ospedale psichiatrico giudiziario di Reggio, uno dei cinque manicomii criminali superstiti in Italia.



Pietro Pacciani con il suo avvocato in aula a Firenze

Poca gente Fallisce
il Pacciani party in discoteca

Carabinieri e polizia hanno vigilato a distanza, la gente ha disertato l'appuntamento: si è risolto in un fallimento. Il Pacciani party organizzato da una discoteca di Cala Galera dell'Argentario e dedicato all'agricoltore di Mercatale Val di Pesa che è accusato dei delitti delle cappellette a Firenze. L'iniziativa che aveva suscitato l'irritazione dei legali di Pietro Pacciani («E pura pazzia», ha detto l'avvocato Pietro Floravanti), s'è rivelata un bluff. Nessuna traccia al «King» di auto con manichini insanguinati (macabra ricostruzione dei delitti del manicomio), indumenti intimi e cose simili. Il proprietario della discoteca, Fabio Coltrani, accusa i giornalisti di aver montato il «caso», allontanando la gente.

Nadia D'onofrio, con la figlia Giordana, il genero Aldo e la nipotina Nadia, ricorda a tutti i compagni, amici e conoscenti suo marito

EDOARDO D'ONOFRIO

Era il 14 agosto 1973 quando il compagno «Edo» ci lasciò improvvisamente. Il lutto dei familiari, del Pci e del movimento democratico e antifascista fu grande. Intervento fu il dolore della vedova, dei parenti e dei compagni che lo conoscevano. Un dolore che gli anni non hanno lenito. Il Pci perse, allora, uno dei suoi dirigenti più stimati, uno dei suoi uomini migliori distinti nella lotta intransigente e dura contro il fascismo e per il socialismo. D'onofrio era prima di tutto un antifascista. Condannato a 12 anni di carcere dal tribunale speciale fascista, non appena scarcerato riprese a combattere il fascismo in Spagna, in Francia e nell'ex Urss. Egli considerava l'esperienza antifascista una componente essenziale del suo essere comunista e democratico. «Edo» era un dirigente politico le cui azioni negli anni del dopoguerra furono sempre ispirate dal suo antifascismo militante. «Edo» si distinse anche per il suo grande attaccamento al partito e al profondo senso di disciplina. Egli riteneva l'unità del partito la condizione imprescindibile del successo della lotta per il rinnovamento dell'Italia.

Il 13 agosto di un anno fa veniva a mancare all'affetto dei suoi cari

GIACOMO GOZZI

I figli Giorgio e Marcello, la nuora Ida e nipoti Graziano e Marina e i pronipoti Giacomo, Beatrice, Alessandro e Francesco insieme a tutti i compagni della zona est di Roma lo ricordano con affetto. Roma, 13 agosto 1994

Il 13 agosto 1968 moriva prematuramente

MARIO GIANASSI

Antifascista, condannato dal tribunale speciale, partigiano combattente. La vedova lo ricorda a quanti lo conobbero e lo apprezzarono. Firenze, 13 agosto 1994

A un anno dalla scomparsa della compagna

QUINTILIA SCALI

La figlia la ricorda a quanti l'hanno conosciuta e in sua memoria sottoscrive per l'Unità

Castelfiorentino, 13 agosto 1994

La tua forza, Tironia, ci mancano sempre in questi difficili momenti la tua presenza sarebbe stata importante e a noi ed ai lavoratori dell'Amia, i compagni, e gli amici, la Cgil e la sezione Pds-Santanni ricordano

FRANCESCO FUMAGALLI

Milano, 13 agosto 1994

Carla e Franco ricordano nel 4° anniversario

FRANCESCO FUMAGALLI

La cui carica di umanità è ancora presente in noi che lo abbiamo conosciuto. Trezzano Rosa (Mi), 13 agosto 1994

A Terni «omicidio colposo» per la madre e lo spacciatore?

Si droga con le doglie il neonato muore subito

NOSTRO SERVIZIO

E a Torino l'eroina era nel pannolino del bambino

Andavano a spacciare droga usando un bambino di 18 mesi come «copertura» ai loro traffici, in modo da non insospettire le forze dell'ordine. Ma lo stragemma non ha funzionato e i due extracomunitari sono stati arrestati. È successo a Torino. Gli agenti del commissariato di Barriera Nizza hanno pedinato per alcuni giorni due tunisi e hanno scoperto che si recavano ogni giorno da Pinero a Torino in compagnia di un bambino, anche lui nordafricano. Poi, nella zona della stazione di Porta Nuova, vendevano la droga. I due sono stati arrestati. E il piccolo? Si sa che si chiama Joseph. La polizia sta cercando i suoi genitori.

TERNI. Dovevano chiamarlo Emanuele. È morto, appena venuto al mondo, stroncato dalle convulsioni. Sua madre si era iniettata la droga poco prima di partorire, quando aveva già le doglie. Lei e lo spacciatore adesso rischiano di essere incriminati per omicidio colposo. R.S. ha 27 anni, è tossicodipendente, abita a Terni - centomila abitanti e otto decessi per overdose in pochi mesi. Non ha un lavoro, si droga da molto tempo, così come il suo convivente, che fa l'operaio e ha 29 anni. Entrambi frequentano il Ser, cioè il servizio pubblico per il recupero dei tossicodipendenti. Lei era rimasta incinta sette mesi fa. Come spesso avviene in questi casi, aveva continuato a drogarsi. È forse, martedì sera, quando le doglie inaspettamente hanno avuto inizio, lei non ha nemmeno bene capito cosa stesse accadendo. Inoltre, in quel momento aveva un disperato bisogno di eroina: «era in crisi di astinenza», hanno poi accertato gli inquirenti, «e in quella situazione, si sa, è difficile mantenere il controllo». Quando è arrivata in ospedale, era ormai vicinissima al parto. Emanuele è nato un'ora dopo il ri-

covero della madre in Ostetricia. Pesava meno di due chili. Subito, è cominciata la sua breve e terribile agonia. Secondo la cartella clinica, il bambino dalla sala-parto è stato trasferito di corsa in Pediatria e sottoposto a una intensa terapia. Aveva problemi cardiaci, un'insufficienza polmonare - tipica dei piccoli che nascono prematuramente - e manifestava i sintomi caratteristici della crisi di astinenza da eroina: pianto disperante, convulsioni, tremori. Emanuele è morto martedì sera, alle 22, una manciata di ore dopo essere venuto al mondo. A quel punto, è stata avvertita la polizia. Ieri pomeriggio sul corpo è stata eseguita l'autopsia. L'esame serve per capire che cosa esattamente ha portato Emanuele alla morte. Per il momento, infatti, si parla di «complesso di cause»: il piccolo aveva tanti problemi e - anche se i medici sulla cartella clinica hanno indicato la crisi di astinenza come una delle cause principali del decesso - sono indispensabili i risultati dell'autopsia. Da essi, dipende il futuro di R.S. e di chi le ha procurato la droga. La polizia, infatti, ipotizza per entrambi l'incriminazione per omicidio colposo.

Gli inquirenti hanno interrogato la madre. Le è stato detto che al figlio era stata fatale quell'ultima dose di eroina, assunta poco prima del parto; Gli investigatori, hanno raccontato: «È stata una scena penosa, molto triste. Continuava a ripetere che non era possibile, mai avrebbe immaginato che iniettarsi la droga poteva uccidere il bambino». Lo spacciatore che ha procurato l'eroina a R.S. probabilmente sarà presto interrogato. Le indagini, a quanto si sa, non presentano molte difficoltà, a causa di un'altra vicenda sfortunata. Martedì mattina, infatti, nell'ospedale di Terni era stato ricoverato per overdose un ragazzo. Lui poi è stato salvato, ma comunque è stata aperta un'inchiesta - condotta dal dirigente della mobile, Piero Angeloni. Poche ore dopo, ecco il caso di Emanuele. «Lo spacciatore di R.S. non è lo stesso che ha dato la droga al ragazzo, ma abbiamo appurato che il «giro» era il medesimo...». Ieri, in ospedale, il primario di Pediatria, Mario Fornaci, ha spiegato: «Posso solo dire che il più delle volte i neonati in crisi di astinenza vengono salvati con la morfina. Quando muoiono, il più delle volte c'è una complessità di cause: nascita prematura, insufficienza respiratoria...».

I VIAGGI DEL GIORNALE

Sette itinerari accompagnati e raccontati da giornalisti de l'Unità
Da Ghilarza a Stintino. Una settimana
Viaggio in Sardegna. Partenza 28 dicembre a New York.
Parigi e il Grand Louvre. Partenza 3 dicembre
Lisbona '94. Capitale europea della cultura. A Pechino, Xian e nei villaggi dello Yunnan. Partenza 25 dicembre
Partenza 2 novembre
Viaggio a Cuba. Utopia e realtà
Partenza 19 novembre
Vent'anni dopo ritorno in Vietnam
(Viaggio attraverso i luoghi e la storia che hanno appassionato una generazione)
Partenza 28 dicembre

Sette itinerari accompagnati e raccontati da giornalisti de l'Unità
20124 MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/67.04.810-844 - Fax 02/67.04.522

COMUNE DI CIVITA CASTELLANA
Provincia di Viterbo

Piazza G. Matteotti, n. 3 - 01033 Civita Castellana - Tel. 0761/516555-599032

È indetta gara d'appalto per la costruzione della nuova sede del Liceo Classico e per l'Istituto Professionale per il Commercio.
Importo a base d'appalto L. 2.164.401.405

Metodo di aggiudicazione: licitazione privata - Art. 1 - lettera d) della Legge n. 14/1973.

I lavori dovranno eseguirsi in località "S. Giovanni" di questo Comune - Comprensorio di espansione "C1"; l'opera consiste nella costruzione di un edificio scolastico - primo stralcio funzionale.

È richiesta l'iscrizione all'A.N.C. per la categoria 2, di importo adeguato. Il bando integrale è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 13.8.1994 ed è visibile presso l'Ufficio Segreteria, tutti i giorni feriali dalle ore 9,00 alle 12,00. Le domande di partecipazione debbono pervenire entro le ore 12,00 del ventesimo giorno successivo a quello di pubblicazione del Bando sulla G.U.

IL SEGRETARIO GENERALE (Dott.ssa Costanza Stalano) IL VICE SINDACO (Dott. Maurizio Testarelli)

Belluno: la tenevano inginocchiata per ore al buio. Salvata dai vicini di casa
Dodici anni, segregata dai genitori

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

BELLUNO. Piccola come una bimba di sei anni, spaurita, inginocchiata in un corridoio buio del suo appartamento. La dodicenne Rita - nome di comodo - è stata trovata così, la mattina del 4 agosto, dagli agenti della Mobile di Belluno che, avvertiti dai condomini, avevano fatto irruzione. Hanno alzato le tapparelle, con delicatezza l'hanno aiutata ad alzarsi: le ginocchia erano ricoperte da spessi calli. Poco dopo sono scattate le manette per il papà e per la mamma. Maltrattamento a minore, per ora, l'accusa. L'ordine di arresto, firmato dal sostituto procuratore Aniello Lamonica, è stato convalidato dal gip Andrea Addamiano. La coppia, dopo due interrogatori, è ancora nel carcere di Baldenich. Rita è ricoverata in pediatria, difficilmente tornerà in famiglia. Il suo fratellino, tredicenne, è affidato a dei parenti. Niente nomi dei protagonisti: a tutela di «Rita», ma anche dei genitori. «Non vogliamo creare

in ginocchio doveva consumare magri pasti, usando una sedia per tavolo, mentre gli altri mangiavano in salotto. A volte le impedivano di alzarsi anche solo per recarsi in bagno. Altre volte la picchiavano. A scuola - ha frequentato la prima media, è stata promossa - la portavano e la andavano a prendere, assieme al fratello: ma lui in auto, lei a piedi. Una specie di «sequestrata di Poitiers». E come faceva, la piccola segregata, a rifugiarsi dai vicini? «Aveva sviluppato un istinto di sopravvivenza», spiegano in questura. Si era procurata una copia delle chiavi di casa. Usciva quando i genitori erano assenti ed il fratello scendeva a giocare in cortile. Rientrava prima che se ne accorgessero, tornava ad inginocchiarsi. Non ci sarà qualche esagerazione? Possibile che né maestri né professori si fossero accorti di nulla? Che nessuno si fosse insospettito per questo scricchiolo magrissimo, più bastardo di 40 centimetri rispetto alla statura che avrebbe dovuto raggiungere a dodici anni? Eppure, dicono i pediatri, ciò di cui Rita indiscretamente soffre è: «Arresto della crescita da privazione affettiva». Come se il suo corpo avesse protestato contro la mancanza d'amore rifiutando di svilupparsi. Problemi ce n'erano da tempo. Già nel 1988 Rita era stata tolta alla famiglia ed affidata ai servizi sociali. I genitori avevano fatto vari ricorsi, ritenendo che la figlia dopo un anno e mezzo. Questa volta dovrebbe andare diversamente. Al tribunale dei minori di Venezia è arrivata ieri una corposa relazione dei servizi sociali da Belluno; la procura ha chiesto precauzionalmente un provvedimento urgente di allontanamento della bimba dalla famiglia e la sua sistemazione «in un luogo segreto». Interviene anche Ernesto Caffo, il neuropsichiatra infantile ideatore di «Telefono azzurro»: «La storia di Belluno dimostra che tra l'adolescente che cerca di uccidere a martellate i genitori e il bambino che si getta dalla finestra per salvarla la sorella c'è un mondo di bambini incompresi, trascurati e maltrattati».

Scarcerato
Uccise medico per «vendicare» il figlio: è libero

POTENZA. Il Tribunale di Sorveglianza di Potenza ha disposto la scarcerazione (con l'affidamento al Centro di Servizio Sociale) dell'imprenditore Salvatore Santarsiero, di 49 anni, condannato a nove anni e cinque mesi di reclusione (due anni condonati) per l'omicidio, avvenuto cinque anni fa del medico Vito Onofrio, di 36 anni. Santarsiero riteneva - a torto, secondo quanto stabilito da un'inchiesta giudiziaria - il medico responsabile di una grave menomazione subita dal figlio, Paolo Santarsiero, di 23 anni, durante un intervento chirurgico. Paolo Santarsiero fu operato il 25 agosto 1985 nell'ospedale «San Carlo» di Potenza per la riduzione di una frattura ad una gamba. Durante l'intervento chirurgico - al quale il medico assassinato a colpi di pistola partecipò come anestesista - vi furono complicazioni, per cui il giovane paziente subì gravi danni cerebrali, con paralisi permanente degli arti.

Avete perso Pizzaballa?

Per richiedere un album delle figurine Panini che avete perso basta raccogliere 5 di questi coupon (devono essere originali, le fotocopie non vengono accettate), compilarli, metterli in una busta e spedire il tutto a: l'Unità, via due Macelli 23/13 Roma. L'album richiesto vi verrà spedito all'indirizzo che indicherete sul coupon.

Form with fields for name and address, and a stamp reading 'ALBUM CALCIATORI 1961-1986'.